

LA SCELTA DELLE DONNE: QUESTIONI IN SOSPESO

RAPPORTO UNFPA 2019 SULLA CONDIZIONE DELLA POPOLAZIONE MONDIALE

«Le donne ora sanno chiaramente di avere dei diritti e dovrebbero decidere sui propri corpi.» (Alma Odette Chacòn) La strada è lunga, ma la meta è ben visibile: l'autodeterminazione di donne e ragazze ovunque, l'abbattimento delle barriere economiche sociali e istituzionali che ostacolano la libertà di scelta. Non è un'utopia e se lo fosse si combatterà affinché non diventi realtà.

Presentato in contemporanea mondiale lo stato della popolazione nel mondo 2019 "Questioni in sospenso. Diritti e libertà di scelta per tutte le persone", il 10 aprile 2019; Roma tra le capitali scelte. Rapporto realizzato da UNFPA (Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione) con la collaborazione di AIDOS (Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo) che cura l'edizione italiana, si parla di cooperazione e collaborazione per i diritti di tutti gli individui, ma soprattutto sulle questioni delle donne. Tema in apparenza inflazionato, ma che rappresenta ancora una sfida per l'equità di genere.

Mariarosa Cutillo (Chief Of Strategic Partnership UNFPA), esponendo il rapporto, delinea una storia, un percorso lungo il quale la libertà di scelta è una costante in ogni progetto. 50 anni di battaglie per i diritti sessuali e riproduttivi: «il potere della scelta per le donne, di decidere con chi come e quando avere dei figli, la capacità di essere rafforzate, di essere protagoniste e sostenute nella lotta a tutte le forme di violenza.» Il potere della scelta è molto influenzato dalla mancanza di investimenti sociali nell'educazione da parte dei Paesi.

"Leaving no one behind" (nessuno va lasciato indietro), il motto è chiaro, la spinta motivazionale per raggiungere i tre zeri (le questioni in sospenso): zero morti materne, zero violenza o pratiche dannose contro donne e ragazze e zero bisogni insoddisfatti di contraccezione. Le frange più emarginate rimangano escluse e si allargano e cambiano: la metà delle donne che vivono in situazioni fragili muoiono quotidianamente (800 ogni giorno). Va garantito l'accesso universale alla pianificazione familiare. Scegliere tra carriera e famiglia, per esempio, non deve essere un sacrificio per uno o l'altro aspetto. 200 milioni di donne nel mondo non hanno scelta. 200 milioni di donne sono vittime delle mutilazioni genitali femminili, 44 milioni di esse sotto i 14 anni. «Se non facciamo qualcosa entro il 2030 il numero crescerà: i matrimoni precoci potranno aumentare fino a 50 milioni.» - la Cutillo incalza - «se non investiamo nella ragazza di oggi compromettiamo le generazioni future.»

«Un futuro che ha 10 anni, non è un futuro che ha "per sempre". Servono azioni concrete.» (Mariarosa Cutillo)

La partecipazione di tutti: del settore privato e delle università per far crescere la conoscenza e coinvolgere i giovani, creare partnership strategiche affinché la comunità intervenga. Cristina Giudici (ricercatrice di demografia Sapienza Università di Roma), valorizza il ruolo dell'accademia, di disporre di informazioni statistiche accurate e disaggregate (per età e per sesso) per riuscire ad analizzare i miglioramenti. Integrare la prospettiva di genere nelle statistiche per attivare delle policy adeguate.

L'Italia è presente e agisce, motivo di orgoglio per Emanuela Del Re (vice Ministra agli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale MAECI): "con orgoglio posso affermare che l'Italia non solo è presente, ma partecipativa nei progetti di eliminazione delle mutilazioni genitali femminili e l'eliminazione dei matrimoni forzati". AIDOS propone risultati interessanti sui progetti per le donne sopravvissute alla violenza grazie ad attenzione e attività costante sul campo. Non solo, Maria Grazia Panunzi (Presidente AIDOS), pone

l'attenzione sui risultati raggiunti in Italia, ma su quanto ancora c'è da fare. Ricorda i femminicidi, la contraccezione non accessibile a tutti, l'educazione sessuale, che nonostante i dibattiti politici, non è ancora presente nelle scuole.

La presenza alla Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo, che si terrà a Nairobi dal 12 al 14 novembre 2019, è indispensabile per rivalutare e aggiornare il piano d'azione tra i Paesi. Una rappresentanza che comprenda tutte le professionalità e le istituzioni interessate è già in campo, per impegnarsi a raggiungere gli obiettivi di sviluppo dell'Agenda 2030.

Di Marco Delle Fratte